**XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 9, 36 – 10, 8)***

*Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!".*

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

Siamo nel secondo discorso del vangelo di Matteo, quello detto “missionario”. E’ da notare come l’evangelista abbia introdotto il discorso (al versetto 35 che non leggiamo oggi ma che è subito prima del brano odierno) “Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.” mostrando ciò che Gesù faceva, perché è ciò che chiederà (vv.7-8) agli apostoli. Gesù chiede anche a noi oggi di seguire il suo esempio.

Gesù invia gli apostoli, termine che ha come significato: mandati, inviati, più precisamente con pieni poteri, come amministratori delegati per intenderci. Dobbiamo però capire che Gesù manda anche noi allo stesso modo in missione, ma in missione non vuole dire ovunque (è da notare che Gesù non abbia mai lasciato i confini di Israele). Gesù è molto chiaro su questo: cercate le pecore perdute. Quante pecore perdute ci sono oggi nei nostri quartieri, nel nostro luogo di lavoro, nei nostri condominii!

Nella Bibbia vediamo che l’Antico Testamento ha un movimento che porta il popolo verso Gerusalemme, lo raduna verso il centro, mentre il Nuovo Testamento è caratterizzato da un movimento opposto. Dopo la rivelazione di Gesù con la sua passione, morte e resurrezione, il movimento è dal centro verso tutte le genti e qui ci siamo anche noi. Se siamo qui oggi è perché qualcuno ci ha annunciato la buona novella: i genitori, un catechista, un amico, lo zio prete o un educatore.

Ricordiamo chi ci ha annunciato il Vangelo? Noi oggi siamo annunciatori della buona notizia? Come?

Perché se Gesù invia gli apostoli dobbiamo sentirci inviati anche noi?

Perché gli apostoli sono uomini esattamente come noi, pescatori, fratelli, amici, gente per bene e persone poco raccomandabili, nazionalisti e reazionari, alcuni probabilmente giravano armati. In una varietà così assortita c’è sicuramente posto anche per noi.

Osserviamo che gli apostoli mettono a disposizione tutto loro stessi e lo fanno perché sono convinti di aver ricevuto abbondantemente e gratuitamente per primi, come noi oggi del resto, questa è l’umiltà di spirito che l’evangelista descrive nel “discorso della montagna”.

Tutto ciò che è in noi è dono di Dio e degli altri, perciò deve generosamente e gratuitamente ritornare a Dio e agli altri.